

La famiglia Bertolotto da Culumia

Laura Carle

Sono una decina, tra ragazzi e ragazze, e seguono Minicot e Felicina: la bimba più piccola ha tre anni, il ragazzo maggiore poco più di venti, la nascita è nel ventre materno: alcuni trasportano *caudere*, altri reggono sporte con oggetti di vita quotidiana, accompagnati dai buoi.

Gennaio 1932, frazione Combe: la famiglia Bertolotto sta traslocando e lascia per sempre la Cascina Economia -detta Culumia- per trasferirsi nella proprietà di Casa Baudena, acquistata di recente in frazione Combe. Minicot è Domenico Bertolotto, classe 1880 e di mestiere mezzadro alla Cascina Economia, così denominata poiché in origine di proprietà dell'Economato di Mondovì.

Quando la famiglia Eula acquista la tenuta ne mantiene il nome, che ancora oggi compare sul cartello stradale blu che indica una deviazione a destra, lungo la strada tra Combe e Santa Maria Rocca. Le vicende della famiglia Bertolotto sono intrecciate alla Cascina da un tempo antico, quando l'idea stessa di Italia come la intendiamo ora è ancora sfuocata: è il 1812 l'anno in cui il mezzadro Giacomo Bertolotto, bisnonno di Minicot e soprannominato "u russi" per avere partecipato alla campagna di Russia, lascia Pamparato e si stabilisce alla Cascina Economia.

Dei cinque nipoti di Giacomo detto "u russi", due acquistano la Cascina Pagnuna (in frazione Combe); un terzo -anch'egli Giacomo prosegue il lavoro all'Economia insieme alla moglie, con la quale metterà al mondo quattro figli: tra essi ricordiamo Antonio, Domenico (Minicot) e Luigi. Malauguratamente la polmonite interrompe la vita di Giacomo a soli quarant'anni; siamo all'inizio del Novecento e all'alba della prima guerra mondiale, che forzatamente allontana molti giovani dalla terra e dalla famiglia. Minicot nel 1914 sposa Felicina Bruno e immediatamente parte alla volta del fronte francese; il fratello Luigi, intanto, è inviato su quello austriaco, mentre Antonio -il maggiore, capofamiglia, che nel 1908 ha sposato Agnese Bruno- è esonerato. Dall'unione di Antonio e Agnese, tra il 1909 e il 1918, nascono Giacomo, Maria, Agnese, Franchina e Antonietta. L'anno 1918 è tristemente noto per la micidiale epidemia della febbre denominata "Spagnola", che porta alla morte milioni di persone e che non esclude la Cascina Economia:

Luigi, per primo, muore nel dicembre dell'anno 1918, qualche settimana dopo essere tornato dalla guerra. Il 31 dicembre del medesimo anno muore Agnese e dopo un paio di giorni identica sorte spetta al marito Antonio.

Minicot torna definitivamente a casa il 5 gennaio 1919, ma non ha pace: due fratelli e la cognata sono morti, mentre la moglie Felicina e la nipotina Franchina sono agonizzanti. Ad accoglierlo, oltre ai nipoti rimasti orfani, le figlie Mariuccia e Agnese, nate fra il 1915 e il 1917. Intontita dalla febbre, Felicina implora del vino: Minicot senza domandare il permesso al medico ne serve un po' sia alla moglie che a Franchina, ormai in fin di vita.

Che si tratti di cura innovativa o di casualità, di scienza o di fede, poco importa: nei giorni successivi il medico constata un lento e progressivo miglioramento e le due si rimettono completamente. Trascorsi pochi giorni da questi fatti, nel febbraio 1919, il notaio Alessandro Mauro prende parte al consiglio di famiglia, costituito da Minicot stesso, da due cognati e da uno zio. Bisogna figurarselo, il consiglio: il carro come scrittoio, e il notaio che procede all'inventario di tutti i beni mobili e immobili della famiglia per definire la successione in seguito alla repentina morte dei fratelli. Fino a quel momento la contabilità familiare era tenuta da Luigi che, ricordiamo, muore nel 1918 poco dopo avere scritto il proprio testamento. Tuttavia, questo ha poco valore: i risparmi del povero Luigi, conservati in un fazzoletto a mo' di fagotto, vengono fatti sparire non si sa da chi; la medesima sorte spetta ai libretti di risparmio di Antonio, con l'occorrenza per acquistare una cascina. Ad ogni modo, si rende necessario far fronte all'emergenza; ci sono cinque ragazzi senza genitori e qualcuno si deve occupare di loro, nonostante la scarsità di mezzi.

Minicot afferma con decisione che i nipoti fanno parte della famiglia, e dunque saranno allevati e cresciuti con i suoi figli naturali, siederanno allo stesso tavolo e lui ne sarà il tutore con il supporto dei "protettori" facenti parte del consiglio, confidando nel fatto che "...la Provvidenza non ci lascerà soli". Ed effettivamente la Provvidenza non li ha lasciati soli: ma, bisogna ammetterlo, da parte loro Minicot e Felicina avevano generosità, ingegno, oculatezza, intelligenza e fede.



A fianco:
la famiglia Bertolotto durante la
trebbiatura del grano presso la
cascina Economia.

Nella pagina seguente:
la famiglia Bertolotto nel primo
dopoguerra